1866 — **Nº 273**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 4 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 settembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, nº 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCCVII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Vista la domanda della *Società proprietaria e gerente degli stabilimenti librari all'insegna di Sant'Antonino*, sedente in Firenze, e i documenti alla medesima alligati;

Visto il R. decreto del 19 febbraio 1865, nº 1493, di autorizzazione della Società stessa;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate e rese esecutorie le modificazioni recate agli statuti dell'Associazione anonima stabilita in Firenze col titolo di *Società proprietaria e gerente degli stabilimenti librari all'insegna di Sant'Antonino* dalla deliberazione 25 febbraio 1866 dell'assemblea generale degli azionisti, concernenti il Consiglio e la Direzione della Società.

Art. 2. I nuovi articoli 26 e 39 di detti statuti si intenderanno concepiti come appresso:

Art. 26. Tanto i consiglieri, quanto i supplenti, saranno rinnovati tre per anno, estraendo per il primo anno a sorte quelli che debbono uscire d'ufficio. Dopo il primo anno la cessazione dall'ufficio deriverà dalla anzianità di nomina. Potranno però essere confermati, e la conferma si equipara ad una nuova elezione.

Art. 39. Il direttore potrà impiegare i fondi sociali fino alla concorrenza di lire cinquemila, in una o più speculazioni di industria libraria, entro il periodo di due mesi compreso fra le adunanze ordinarie del Consiglio, nelle quali dovrà render conto dell'uso di tale facoltà e dell'andamento degli affari sociali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. in udienza delli 26 settembre 1866 ha fatta la seguente disposizione:

Bassi nobile Francesco Gerolamo Maria, luogotenente nell'arma d'artiglieria, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

Con decreti del Luogotenente Generale di S. M. in data 22 e 29 settembre p. p., sulla proposizione del ministro della guerra, sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale sanitario militare:

Con decreti delli 22 settembre 1866:

Medico direttore cav. Restelli Antonio, promosso a medico capo;

Medico di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra cav. Ravelli Carlo, conferitagli l'effettività del grado.

Con decreti delli 29 settembre 1866:

Medici di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dottori Cicognini Cesare e De Giuli Augusto, dimessi in seguito a loro domanda;

Medico di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dottor Brusaferri Carlo, rivocata e considerata di niun effetto la sua nomina, avvenuta con precedente decreto delli 31 luglio 1866;

Medico di battaglione di 2ª classe pel solo tempo della guerra dottor Colpi Giovanni, dispensato dal militare servizio.

Con decreti del 12 e del 15 settembre 1866, S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha, sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Damiani Marcello Antonio, commesso di stralcio di 2ª classe nella R. procura del tribunale civile e correzionale di Sciacca, collocato a riposo per anzianità di servizio e comprovate ragioni di salute;

Lavallea Cristofaro, vice cancelliere alla pretura di Lessa, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Tortona;

Valentini Giovanni, id. al tribunale civile e correzionale di Ravenna, rimesso in pianta presso il detto tribunale di Ravenna;

Coluzzi Angelo, id. di Ancona, nominato vice cancelliere aggiunto nella Corte di appello di Ancona;

Faccendi Giuseppe, copista nella segreteria della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Grosseto;

Ferrini Marcantonio, commesso di 1ª classe alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Aquila;

Alessandri Ferdinando, id. di 2ª classe presso la medesima procura, id.;

Antonelli Giulio, id., id.;

Alterio Natale, id., id.;

Ventura Achille, id. di 3ª classe, id.;

Speranza Giuseppe, id., id.;

Camussi Carlo, già procuratore al disciolto uffizio dei poveri presso la Corte di appello di Parma, nominato cancelliere al tribunale civile e correzionale di Montepulciano;

Massara Giovanni Battista, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Nicastro, collocato in aspettativa per giustificate ragioni di salute per mesi 6 da decorrere dal 1º ottobre 1866;

Giulio Pietro, già cancelliere della pretura di Buriasco, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, rimosso dall'impiego.

Nella pubblicazione del decreto nº 3219 (numero 265 della Gazzetta) che istituisce un Istituto tecnico in Udine, all'art. 2º nella designazione degli insegnamenti è detto - *matematica commerciale* - mentre deve dire: *materia commerciale*; e nel quadro delle spese - personale - lo stipendio dei 4 *professori titolari* deve essere indicato in lire 2,200 totale 8,800.

Nella Gazzetta delli 25 agosto ultimo, 2ª pagina, 3ª colonna, venne inserta la disposizione seguente:

Sulla proposta del ministro della guerra S. A. R. il principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. in udienza delli 9 agosto 1866 ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego il colonnello d'artiglieria direttore territoriale d'artiglieria in Piacenza Medina cav. Salvatore.

Nella Gazzetta poi del 1º ottobre corrente, 2ª pagina, 1ª colonna, venne inserta la rettifica seguente:

Correggasi la parola *aspettativa* in quella di *disponibilità*.

A vece di tale rettifica si legga: ha collocato in disponibilità il colonnello d'artiglieria direttore territoriale d'artiglieria di Piacenza Medina cav. Salvatore.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Il ministro guardasigilli ha partecipato al presidente del Senato del Regno che con decreto d'oggi il Senato è convocato come Alta Corte di giustizia per il giorno 11 del corrente mese, onde giudicare l'ammiraglio conte Carlo Pellione di Persano imputato di reato contemplato dall'Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Circolare — alle Direzioni compartimentali del Tesoro, alle Direzioni provinciali delle tasse e del demanio, agli agenti del Tesoro e tesorieri provinciali, alle sottoprefetture e ricevitorie circondariali nelle provincie meridionali, agli agenti della riscossione del prestito nazionale — intorno all'uso dei vaglia del Tesoro nel pagamento di detto prestito.

Firenze, il 2 ottobre 1866.

Si è domandato da alcuni contribuenti al prestito nazionale di far passare, mediante vaglia del Tesoro, le somme da essi dovute per il prestito suddetto in una provincia diversa da quella ove dimorano attualmente. E questo Ministero volendo facilitare tali pagamenti, permette che gli agenti del Tesoro diano gli ordini di emissione di vaglia per questa causa, con le regole ed avvertenze seguenti:

1º I versamenti per questi vaglia potranno farsi sia in biglietti di Banca e numerario, sia in cedole delle cartelle al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1º gennaio 1867, e nelle provincie meridionali anche in polizze o fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Quanto ai certificati delle rendite nominative per lo stesso semestre dovrà seguirsi ciò che è detto nelle Istruzioni del 25 settembre 1866.

2º I vaglia, di cui si tratta, dovendo servire esclusivamente per pagare le quote di prestito e consegnarsi come contanti agli agenti incaricati della riscossione od altri collettori di detto prestito, saranno dai tesorieri, contemporaneamente alla loro emissione, rivestiti dell'impronta commutabile in quietanza.

3º Il vaglia del Tesoro non può esser tratto a favore dell'agente della riscossione, ma bensì a favore di altra persona cui il contribuente commetta l'incarico di fare in sua vece il pagamento della sua quota di prestito, e ciò nello scopo di evitare le questioni che potrebbero verificarsi ove gli agenti della riscossione del prestito, ricevendo direttamente ad essi intestati i vaglia del Tesoro, trovassero che la somma non corrisponda alla quota da pagarsi, oppure non li ricevessero in tempo utile.

4º I vaglia del Tesoro essendo consentiti unicamente per facilitare ai contribuenti il passaggio delle somme nelle provincie ove essi sono iscritti pel prestito, resta bene inteso che la data del pagamento delle rate di prestito, per gli effetti relativi, decorre soltanto dal giorno in cui i vaglia del Tesoro sono consegnati come contante agli agenti della riscossione in pagamento di dette rate di prestito.

5º I vaglia del Tesoro, quietanzati dai titolari, saranno ricevuti come contante dagli agenti della riscossione del prestito. Qualora taluno dei vaglia superi la somma dovuta dal contribuente, gli agenti della riscossione potranno restituire l'eccedenza purchè questa non sia maggiore di lire cento.

I vaglia ritirati dagli agenti della riscossione od altri collettori del prestito saranno ricevuti come contante nelle tesorerie provinciali, in conto prestito, purchè oltre la quietanza del titolare siavi apposta a tergo la firma dell'agente della riscossione o collettore con indicazione della rispettiva qualità e residenza.

Pel Ministro
Il direttore generale
T. ALFURNO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la pretura del terzo mandamento di Firenze il pensionario Berti Leopoldo, già impiegato negli Stabilimenti penali, ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il nº 10813 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 302 40, e si è obbligato di tener sollevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Firenze.

Firenze, addì 29 settembre 1866.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* in data del 29 settembre:

Ieri una deputazione cospicua di banchieri, mercanti ed altre persone distinte nella *city* di Londra e segnatamente uomini che hanno attinenze col commercio delle Indie si adunarono dal *mayor* a *Mansion house* per occuparsi della carestia dell'India, della quale sono testè giunte in Inghilterra notizie orribili e strazianti.

Crawford, membro del Parlamento, parlò il primo: disse che eglino si erano recati dal *mayor* per un senso di dovere, come primo magistrato della città, per manifestargli i sentimenti del pubblico per le notizie giunte dall'India sulla carestia che infierisce nelle vicinanze di Calcutta. Egli, come molti altri, si stupisce che siasi fatto tanto poco dal Governo sul luogo stesso.

Il Governo era stato avvertito, dunque era suo dovere di premunirsi. Le grandi sottoscrizioni fatte a *Mansion house* per uno scopo non molto dissimile da questo, chiariscono che il pubblico piglierebbe a cuore i patimenti che ora tormentano una gran parte di Indiani.

Il lord *mayor* rispose che era lieto di conoscere l'opinione delle grandi case che hanno relazione con l'India, e che preventivamente aveva avuto un colloquio con lord Cranborne e con gran piacere manifestava il risultato delle sue indagini.

Pare ad ogni modo che il Governo del Bengala non provvide per tempo i mezzi di alleviare la crudele fame che ha ucciso ed uccide tante creature ogni giorno. Però sino dai primi di luglio si fecero tutti gli sforzi, colla distribuzione di gran copia di riso. Lord Cranborne dice:

Il Governo dell'India ha autorizzato la spesa di 200 mila lire sterline per acquistare riso da distribuirsi tra il popolo. Per la carestia di Madras il Governo ha sanzionata la spesa di 30 mila *rupees*:

Dudley Smith disse aver saputo che erano state registrate 4,000 morti per fame. Era cosa importante conoscere se quelle morti erano avvenute prima o dopo l'azione del Governo.

APPENDICE

PEREGRINAZIONI AUTUNNALI IN TOSCANA

VOLTERRA.

(Continuazione e fine — V. nº 266)

Agli edifizi sacri già ricordati è da aggiungersi la chiesa di San Francesco, nel cui interno si vedono raccolti monumenti che racchiudono le spoglie di uomini illustri per chiarezza d'ingegno, o benemeriti per virtù cittadine. La fondazione della chiesa sembra rimontare alla prima metà del secolo XIII, trovandosi ricordati negli statuti di Volterra i *Minori conventuali* fino dall'anno 1251. Lo stemma del comune di Volterra e l'insegna del popolo, posti l'uno nella facciata della chiesa, l'altra nel chiostro, fanno testimonianza che municipio e cittadini concorsero col loro obolo alla erezione di questo edifizio.

Non vi mancano neppur quadri di pregiati artisti, e fra i molti che adornano le cappelle gentilizie è da notarsi una Madonna in trono, adorata da alcuni Santi, che Luca Signorelli dipingeva nel 1491 per commissione di Pietro Belladonna religioso dell'Ordine minoritico.

Nell'antica cappella degli Alducci della quale assunse il patronato la famiglia Guarnacci è collocato il monumento di monsignor Mario Guarnacci, la cui memoria è cara ai Volterrani per le virtù che lo adornarono e per aver dotata Volterra di un monumento, piuttosto unico che raro, qual è il Museo di antichità etrusche a cui la gratitudine del paese dette il nome del suo principale raccoglitore. Nè andrà molto che in una di quelle sale sarà inalzata una statua all'insigne archeologo, statua che attualmente si scolpisce in marmo dal giovane artista volterrano Paride Bagnolesi, degno alunno della scuola dell'egregio professore Aristodemo Costoli.

Monsignor Guarnacci fece i suoi studii in Firenze, e sotto il celebre Anton Maria Salvini si applicò alla lingua greca, quindi passò a Roma, ove ottenne un canonicato in San Giovanni Laterano, ed in seguito fu eletto decano della Segnatura. Per commissione di Benedetto XIV continuò l'opera del Ciacconio colla vita dei cardinali e dei pontefici defunti. Pubblicò varie poesie e traduzioni dal greco. Scrisse e dette in luce nel 1767 colle stampe di Lucca, la sua grande e classica opera: *Delle origini dei primi abitatori d'Italia*, opera che ebbe il plauso degli eruditi italiani e stranieri.

Unita alla chiesa dei Francescani va la chiesetta della Comp. detta della Croce di giorno, edificata nel 1315; fabbrica di elegante semplicità, di quello stile che impropriamente viene chiamato gotico, e si accosta al lombardo. Le pitture della volta, opera di Jacopo da Firenze (che le compiva nel 1410), campeggiano sul fondo azzurro sparso di stelle di oro. Rappresentano i quattro Evangelisti, e si mantengono tuttavia ben conservate. Nello stesso tempo in cui Jacopo da Firenze (che ritengo essere il fratello di Andrea Orcagna) compiva le pitture della volta*), Cenni di Francesco di Ser Cenni, di Firenze pur esso, dava termine agli affreschi delle pareti raffiguranti la *Strage degli innocenti*, la *Invenzione della croce*, e varie altre storie di sacro argomento. Una iscrizione in marmo, che qui riportiamo, ricorda la data della edificazione della chiesuola:

« + Anno D.ni 1315 Mone Tidicigi fa fare
« questa chapella per l'anima di Marchugio suo
« fratello per se e per lanima di tuti suoi morti
« che sono pasati e pasaranno di questa vita
« inenore della Vergine Maria e che sempre sia
« rachomandata la loro anima. »

Ed i nomi degli autori dei dipinti sopranotati si trovano ricordati in una fascia, ove è scritto: « A 1410 Alaghorono questi del..... pangia tute « queste istorie a cienni di Fr...... ko di Ser « Cienni ecieto quatro vangielisti sono di iacopo « da Firenze. »

Sull'altare è collocata una tavola attribuita al Bazzi, conosciuto più comunemente col nomignolo di Sodoma, pittore di raro merito che ha illustrata con i suoi dipinti la Scuola senese a cui appartiene, comechè nativo di Vercelli in Piemonte. Nell'antico oratorio di Sant'Antonio Abate, edificato nel 1172, si ammira una bella tavola di Domenico Ghirlandaio, rappresentante la Vergine in trono adorata dai SS. Antonio Abate e Bartolomeo Apostolo; ed una tempera di Taddeo Bartoli senese che porta scritta la data del 1418.

Volterra al pari di altre città più cospicue ha il palazzo civico ed il pretorio che si ergono, ambedue muniti di torri, uno di fronte all'altro nella piazza maggiore della città. Della costruzione del palazzo civico compiuta nel 1257 si ha memoria in una iscrizione, murata sulla porta d'ingresso, che dice così:

Anni milleni Christi simul atque duceni
Indeque ter deni currebant terque noveni
Ista domus quando feliciter omine blando
Obtinuit metam divino munere letam
Rector erat rursus Volterræ tunc Bonaccursus
De Bellinzone cum multa vir ratione
Qui preerat turbis gratissimus istius urbis
Et genitus claris est arduus ex Adimaris.

Fu questo palazzo destinato alle adunanze dei consigli, che per l'addietro si tenevano nella cattedrale, e per la residenza del supremo magistrato della città.

Il pretorio rimonta anch'esso al secolo XIV, e lo abitarono i potestà ed il capitano del popolo, il qual magistrato credesi sia stato introdotto in Volterra non prima dell'anno 1525. La pittura rappresentante la Giustizia, che Daniele Ricciarelli condusse a fresco nel salone del Consiglio, fu trasportata in tela e collocata nella sala delle adunanze municipali.

Questo celebre artista volterrano studiò i principii della pittura sotto la scorta del Bazzi, del quale seppe imitare la maniera per modo da distinguere con molta fatica alcune opere del discepolo da quelle del maestro, come può riscontrarsi guardando il dipinto sopra ricordato, che si crederebbe un'opera del Bazzi, se il nome *Danielus Vol.* scritto nel medesimo non ci facesse accorti dell'errore. Partitosi da Volterra, dopo aver dato di sè in alcuni affreschi dipinti nella facciata del palazzo Maffei (oggi perduti), si portò a Roma, dove, protetto efficacemente dal cardinale Trivulzio, ebbe agio in breve tempo di farsi conoscere e di procacciarsi lavori nei palazzi dei cardinali e dei principi.

Ma l'opera che fece rifulgere il nome del pittore volterrano fu la cappella Orsini, nella chiesa della Trinità dei Monti, ove dipinse le storie di Sant'Elena, ed una Deposizione di croce lodata e tenuta in gran concetto da Michelangiolo stesso*). Dopo di aver molto operato in Roma, si dette alla scultura, ed in essa riuscì valente per modo da essergli allogata la esecuzione in bronzo di un cavallo colossale da servire per un monumento che la pietà di Caterina de' Medici voleva inalzato alla memoria di Enrico II ferito a morte in un torneo dal Montmorency. Non permettendo le guerre civili, che travagliarono la Francia in quell'epoca, che il progettato monumento si compisse, il cavallo del Ricciarelli rimase lunga pezza dimenticato; finchè nel 1639 fu collocato sulla Piazza Reale con sovr'essa la figura di Luigi XIII plasmata e fusa dal Biard. Daniele morì di anni 57 nel 1566, lasciando non molta copia di opere, perchè lento molto nell'eseguire, e soverchiamente studioso del concetto che nell'arte sua si adoperava di esprimere.

Nota, per trista celebrità è la cittadella o fortezza distinta col nome di Cassero o Rocca Vecchia, e di Rocca Nuova. Il Cassero che nel 1343 fu fabbricato sulle antiche mura etrusche, per compiacere a Gualtieri duca di Atene, è quella parte dell'attual fortezza che sovrasta la Porta a Selci. Come i Fiorentini ebbero assoggettato il comune al loro dominio nell'anno 1472, fu esteso l'ambito della fortezza e costruita la terribile prigione di Stato troppo conosciuta col nome di *Maschio* nel luogo appunto ove sorgevano l'antica Basilica di S. Pietro ed il palazzo arcivescovile, demoliti a tal uopo. I consoli dell'arte della lana anticiparono il denaro occorrente per l'ampliazione del forte, ed ebbero in rimborso del credito le rendite delle miniere del rame e delle allumiere di Volterra.

Fra le vittime illustri che furono racchiuse nelle luride celle del Maschio, è da ricordarsi il celebre matematico Lorenzo Lorenzini di Monte Carlo, discepolo di Vincenzo Viviani, che vi fu rinchiuso per ordine di Cosimo III, e vi stette dal 1682 al 1693, anno in cui quel principe falso e bigotto uscì di vita.

Quivi, il filosofo, forte della intemerata coscienza, si consolava delle angustie procacciategli da una potente persecuzione, cogli studii delle scienze, e, senza comodità di libri e di relazioni con i dotti, compose un trattato geometrico in 12 libri che si conserva manoscritto nella nostra Biblioteca Nazionale. Ora in questa fortezza sono detenuti i condannati alla reclusione perpetua.

Tra i fenomeni geologici del territorio volterrano sono notevoli le così dette *Balze* che ispi-

*) Jacopo Orgagna non fu scultore, come dice il Vasari, ma pittore, e lo troviamo ascritto all'arte fino dal 1387.

*) Questa tavola insigne passò, non è molto, in Francia.

Il lord *mayor* rispose che tutto quello che era possibile fare si era fatto dal luglio a questo tempo.

— Si legge nello stesso giornale:

I votanti di Totnes e di Jarmouth che si fecero comprare dai candidati e dai loro agenti non lo fecero sicuramente contro la volontà loro o vero per la necessità in cui si trovavano. Leggiamo ogni giorno tal copia di fatti con tal cumulo di complicazioni e con tali caratteri che abbiamo cessata la meraviglia per la indicibile grandezza della corruzione. In quelle teste non entrò mai l'idea di questioni politiche e sui voti che hanno base su quelle.

— Il *Manchester Guardian* così ragiona del *meeting* di lunedì:

Ho veduto alcuni avvisi che annunziavano che gli oratori avrebbero cominciato i discorsi sopra cinque o sei piattaforme in una volta allo squillo di una tromba. Ho veduto delle bandiere, de'camerieri di taverna che tentennavano sotto l'enorme peso con un fare tanto eroicomico che lo spettacolo faceva più riso che compassione.

Ho visto alcune faccie da forca col berretto rivoluzionario in cima ad una pertica; poi molte bande musicali seguite da lunghe tratte di vagabondi con certi visi che pareva non avessero mai fatto conoscenza coll'acqua e col sapone. Tutte le bettole dei contorni hanno avuto un gran da fare per tutto il tempo della dimostrazione riformista; c'era da soffocare.

Nelle carrozze v'erano degli uomini con la pipa in bocca che salutavano ridendo i passeggieri. Ho visto molte donne venute per il mercato degli stracci: in una parola ho veduto colà il vizio, la immoralità; ho udito la lingua del gergo di un mercato di Knotmill, senza la sua allegria.

PRUSSIA. — La *Nord Deut. Zeit.* dà il seguente resoconto della seduta del 26 settembre alla Camera dei deputati di Berlino:

Il *ministro dell' interno* dimanda la parola prima che si passi all'ordine del giorno.

I progetti, egli dice, stati presentati alla Camera furono votati con grande soddisfazione del governo, e spero anche colla vostra; ma quanto più proficue altrettanto più sono state faticose le vostre discussioni.

Voi avete senza dubbio bisogno di riposo, e ne hanno anche i membri del Ministero, ma noi abbiamo anche l'obbligo di preparare i progetti di legge per la prossima sessione, ed a questo ci vuol tempo.

Noi desideriamo che la Camera si raduni presto affinchè il bilancio possa venir discusso entro l'anno, ma noi desideriamo pur anco che le discussioni non durino troppo a lungo affinchè possa aver luogo la convocazione del Parlamento della Confederazione del nord.

Per tutte queste considerazioni il governo ha pensato bene che era a desiderarsi che al nuovo riunirsi della Camera le discussioni cominciassero al più presto possibile, e perciò doversi preferire di non dichiarar chiusa la sessione, ciò che ci avrebbe portati a rinnovare tutte le formalità dimandate dall'apertura della Camera, ma di aggiornare la sessione attuale dimandandone l' autorizzazione alla Camera, perchè l'aggiornamento dovrà durare oltre le quattro settimane.

Il re ci ha incaricati di chiedere questa autorizzazione, e perciò noi presentiamo il seguente progetto di legge (firmato da tutti i ministri):

« In virtù della regia autorizzazione del 25 di questo mese si dimanda colle presenti alla Camera dei deputati che voglia acconsentire ad aggiornare la Camera dal 27 di questo mese al 12 novembre prossimo.

« Berlino, 26 settembre 1866. »

Faccio osservare che se vi è detto — dal 27 — la Camera potrà tener seduta ancor dimani.

Il *presidente*. Signori, la Camera ha intesa la proposta del governo; la cosa per sua natura dimanda una pronta deliberazione: non esistono precedenti, ed il regolamento non vi provvede.

Come nissuno si oppone, così io constato che la Camera acconsente all' aggiornamento proposto.

Il *ministro dell' interno* annunzia che nella giornata egli porterà il decreto d' aggiornamento.

Il *presidente*. Io vorrei proporre una questione la quale esigerà forse che teniamo seduta anche domani.

I tre membri della Commissione del debito pubblico che la Camera elegge a termini della legge 1850 sono stati eletti l'ultima volta nel 1863.

Siccome posteriormente la Camera è stata sciolta, pare che il loro mandato sia spirato, e si tratta di sapere se prima dell'organizzazione si debba procedere ad una nuova elezione. (*sì sì.*)

In questo caso bisognerà tenere una seduta speciale.

Dimando se la terremo domattina o questa sera alle cinque?

Dopo qualche osservazione si decide di tener seduta all'indimani mattina.

La Camera passa all'ordine del giorno che porta verificazione di poteri.

Durante la discussione il ministro legge il decreto d'aggiornamento.

Seduta del 27 *settembre*:

Il *presidente* legge un comunicato della Camera dei Signori, la quale fa sapere di avere adottate le leggi state votate dalla Camera dei deputati.

La Camera passa alla nomina dei tre membri della Commissione del debito pubblico: sono eletti i signori Grabow, Michaelis e de Hennig.

La Commissione del debito pubblico riferisce sui conti dal 1862 al 1864, e propone di dare scarico dei conti: la proposta è adottata senza discussione.

Il *presidente* fissa pel 12 novembre la prima seduta e mette all'ordine del giorno la relazione della Commissione delle petizioni.

Egli leva la seduta al grido di *Viva il Re*, al qual grido energicamente si unisce la Camera.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas:*

Il re d'Annover ha sin ora decisamente rifiutato di sciogliere i suoi già sudditi dal loro giuramento di fedeltà; egli continua ad agitare il paese e fomentare disordini.

È imminente la pubblicazione dei decreti di presa di possesso dei paesi incorporati: e si prevede che il governo non tarderà molto a pretendere dai pubblici impiegati il giuramento di fedeltà al re di Prussia.

Nel Nassau e nell'Assia Elettorale questa dimanda non incontrerà una grande opposizione, e così pure in molte provincie dell'Annover, nella Frisia orientale e nel paese di Osnabruck.

Tutto il littorale del Mare del Nord è molto portato per la Prussia, non così la città di Annover e la provincia di Goethingen.

Durante l'assenza del conte di Bismarck il Consiglio sarà presieduto dal ministro delle finanze barone de Heydt.

— Si legge nella *Prov. Corrisp.*:

La legge sull'ingrandimento del territorio prussiano stata adottata dalle due Camere venne sanzionata il giorno 20, e pubblicata nel *Bollettino delle leggi*.

E così è proclamato in tutte le forme legali che il regno d'Annover, il granducato d'Assia, il ducato di Nassau, e la città di Francoforte sono per sempre riuniti alla monarchia prussiana.

Tra pochi giorni saranno pur pubblicate le lettere patenti di presa di possesso colle quali il re saluterà gli abitanti di questi paesi come nuovi cittadini dello Stato prussiano.

A queste solenni patenti seguiranno immediatamente i provvedimenti necessari per regolare provvisoriamente l'amministrazione dei nuovi paesi sotto allo scettro di Prussia fin tanto che essi possano entrare definitivamente a far parte dell'organizzazione dello Stato prussiano.

— Si legge nello stesso giornale:

In seguito ad un componimento colla Prussia, l'Elettore d'Assia ha sciolto i suoi sudditi dal giuramento.

Quantunque in forza degli usi del diritto delle genti il nostro re subentri in tutti i diritti dell'antico sovrano del paese, e che ogni ben pensante dell'Assia fosse in grado di promettere obbedienza, fedeltà e sincero adempimento dei suoi doveri conformandosi a questa promessa, pure il governo di Sua Maestà ha dato un certo valore ad un accomodamento che risponde a tutte le obbiezioni, e che tranquillizzerà pienamente tutte le coscienze anche le più timide.

Con decreto del 20 settembre il duca di Meiningen ha rinunziato al trono a favore del principe ereditario.

Si sa che le trattative fra la Prussia e la Sassonia-Meiningen erano andate fallite.

Col ritiro del duca è stato tolto l'unico ostacolo che si opponeva sin ora all'accessione del ducato di Meiningen alla Confederazione del Nord.

Il successore del duca (il principe ereditario Giorgio, vedovo della fu principessa Carlotta figlia del principe Alberto di Prussia) mostrò simpatia vivissima per la missione della patria tedesca.

Si può quindi sperare che egli si presterà di buon grado a stabilire e mantenere buone relazioni colla Prussia.

PORTOGALLO. — Si scrive da Lisbona al *Moniteur:*

Le questioni relative all'organizzazione dell'esercito continuano ad essere l'oggetto della speciale cura del Governo.

Il ministro della guerra ha nominato due Commissioni composte di ufficiali delle diverse armi incaricati di studiare a fondo l'oggetto, e proporre le soluzioni che crederanno meglio conciliare i due interessi che stanno a cuore, cioè una buona organizzazione militare, e l'economia dimandata dalle condizioni delle finanze.

La prima di queste Commissioni presieduta dal generale Sa-Da-Bandeira, già ministro, e come tale chiamato altre volte a dirigere i lavori delle fortificazioni di Lisbona, si occuperà specialmente dei lavori di difesa.

La seconda sarà incaricata di studiare l'amministrazione interna dell'esercito, e le riforme che saranno da proporsi più tardi alle Cortes riguardo alla legislazione militare.

Il ministro della guerra crede che sia il caso di occuparsi seriamente di questi diversi punti, ed in una circolare egli espone la decadenza dell'esercito in questi ultimi anni.

Non si potrebbe del resto parlare di una riforma completa, le condizioni finanziarie non lo permetterebbero, e d'altronde il paese è troppo sicuro perchè sia necessario di imporgli nuovi aggravi per sovvenire a spese militari così rilevanti.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli alla *Corrisp. Bullier*:

Sono state spedite truppe nella Tessalia e nell'Epiro per rinforzare le guarnigioni di quelle provincie, e mettersi in misura di poter far fronte a tutti gli avvenimenti.

La Turchia ha dato ordine al suo rappresentante a Pietroborgo di insistere presso il governo russo affinchè venga rivocato il console russo residente nella Canea, signor Dendrino.

A quanto pare la Porta avrebbe in mano la prova della cooperazione di questo agente al movimento dei Candiotti.

D'altra parte la Porta ha fatto smentire con energia la notizia stata data dal *Levant Herald* della progettata cessione dell'isola di Candia all'Egitto; dichiarando che, costi quel che sa costare, saprà farsi da sè ragione di quella rivolta e che non si priverà di quell'isola a qualunque prezzo.

— Si scrive da Costantinopoli, 21 settembre, all'*Indép. Belge*:

La Tessalia e l'Epiro danno segni di una agitazione sempre crescente, che cagiona gravi inquietudini al Governo, e che resero necessario l'invio di altre truppe in quelle provincie.

Del resto i Greci dell'Impero si muovono dappertutto sotto l'influenza dell'insurrezione di Candia, e pare che a momento venuto vogliano sollevarsi in massa.

Circa ai combattimenti seguiti fra gli Elleni ed i Turchi nell'isola di Candia, l'*Osserv. Triestino* dà i seguenti particolari tolti dai giornali elleni:

I primi scontri seguirono a Selino il 28 agosto, indi avvennero altri piccoli fatti per parecchi giorni. Finalmente il 9 settembre fu dato un gran combattimento, a cui parteciparono 2,000 soldati regolari. I Turchi furono vinti e si ritirarono a Candanos, lasciando 100 morti; adesso sono assediati dagl'insorti. A Vrysses, distretto d'Apocorona, si combattè dal 7 al 9 settembre cogli Egiziani ivi accampati. Il 9, i Cristiani presero a Vamos un convoglio di viveri, scortato da molte truppe le quali ebbero molte perdite. Due battaglioni vennero in soccorso dei Turchi; nondimeno i Cristiani vinsero fugando gli Egiziani, ch'ebbero 400 morti, fra cui molti ufficiali. La dimane gli Egiziani chiesero ed ottennero un armistizio per potersi ritirare, ma invece innalzarono trinceramenti; al che i Cristiani ricominciarono il fuoco gagliardamente, entrarono nelle tende degli Egiziani e ne uccisero molti, ma essendo rimasto morto uno de'più valorosi fra i loro, tornarono indietro. Il giorno dopo, per proposta degli Egiziani, fu sottoscritta una tregua; i Cristiani non avevano più munizioni. In quest'incontro furono commessi dai Cristiani alcuni atti riprovevoli di violenza. Avendo saputo che i Turchi d'Eraclion (ove gl'insorti ebbero un rovescio) avevano ucciso dei cristiani inermi, violarono la tregua e saccheggiarono il campo egiziano. Le truppe egiziane dopo questo fatto si ritirarono presso Suda. Anche a Rettimo i Cristiani ebbero due vittorie, che obbligarono i Turchi a rinchiudersi nelle fortezze. A Malaxa i Turchi ebbero pure la peggio, e incendiarono un villaggio. Uno de'Mussulmani portava per trofeo le orecchie d'un cristiano ammalato da lui ucciso, e le offerse in presente a Mustafà pascià, che gli donò 8 lire. Come si vede, atti di barbarie vengono commessi da ambe le parti. Le ultime vittorie sembrano aver mantenute ai Candiotti le comunicazioni colle popolazioni più bellicose dell'isola, che i Turchi volevano loro troncare. — I giornali di Costantinopoli sono assai scarsi di relazioni sui fatti d'armi dell'isola.

— Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, 22 settembre:

Ismail pascià, già governatore di Candia, è qui arrivato col piroscafo di mercoledì. Il gran-visir si recò subito a bordo, e invitò Ismail pascià ad assistere al Consiglio de'ministri che era allora riunito straordinariamente, affinchè riferisse sul vero stato dell'isola.

Egli fece una lucida e schietta esposizione delle cose: riferì le querele dei Cretesi, designò gl'istigatori della sollevazione, residenti in Atene e a Corfù, i mezzi impiegati per ispedir armi e munizioni, ecc. Consigliò a inviare una flottiglia di bastimenti leggeri affin di stabilire un blocco effettivo, anzichè grosse navi corazzate che servono soltanto ad ingombrare il porto.

Le notizie dell'insurrezione sono gravi. Gli insorti, ben provveduti d'armi e di munizioni, tengono la campagna e si organizzano sotto gli ordini di ufficiali greci testè arrivati dal regno ellenico.

Il 7 avvenne un combattimento fra le truppe regolari e i Cretesi; questi ultimi perdettero 600 de'loro; le perdite de' primi sarebbero molto minori giacchè si fanno ascendere a 38 tra morti e feriti. Gli amici della Turchia veggono con dispiacere che i giornali ufficiali *Geridè* e *Takwim* serbano assoluto silenzio sulle cose di Candia.

— E da Canea, 17 settembre:

Si conferma che le truppe egiziane in Trisses abbiano sofferto, ed anche perduto il loro accampamento dove potevano concentrarsi, ma bisogna riflettere che queste truppe avevano un forte numero di febbricitanti, i quali non erano in grado di prender parte al combattimento. Un grosso convoglio delle medesime fu attaccato e gli furono recate forti perdite.

Altri fatti ebbero luogo in Candia, Rettimo ed anche in Selino, parte occidentale dell'isola, ma in Candia e in Selino i rivoltosi furono respinti con perdite sensibili. Gli attacchi dalla parte di Rettimo sembrano non avere avuto successo, sebbene i rivoltosi abbiano fatto indietreggiare, col loro numero preponderante, le poche truppe ottomane.

Da questi fatti si vede chiaro che i rivoltosi non sono stati attaccati, ma che attaccarono, nella fiducia che dopo due o tre fatti d'armi gli aiuti sperati dovranno loro arrivare.

L'inviato straordinario Mustafà pascià è arrivato, e con esso giungono nuove truppe egiziane e stambuline per opporle ai rivoltosi, quando saranno scorsi i cinque giorni che l'inviato straordinario ha accordato per la riflessione, mediante una pubblicazione formulata nel senso più moderato. Qual sarà l'esito di questa pubblicazione, si può prevedere in anticipazione.

Alle milizie si unirono molti volontarii cretesi musulmani; in ciò sono compatibili, perchè trattasi della loro esistenza.

L'emigrazione continua. Nella città non è accaduto nessun disordine, e giova sperare che non accadrà, perchè l'autorità sorveglia e minaccia pene severe contro i promotori di turbolenze.

P. S. Due ore distante dalla città ed alla sua vista, a Malaxa, ove si trova un punto militare fortificato, da sabato a tutto il giorno di ieri gli Elleni facevano sforzi per prendere quel luogo guardato da un centinaio di albanesi. Gli assalti furono respinti, ma gli Elleni persistettero. Accorsero i volontarii in difesa, ma furono malconci; e molti, scoraggiati, ritornarono in città. La truppa regolare, sopravvenuta in soccorso liberando gli assaliti, fece allontanare gli assalitori.

Si annunzia l'incendio del villaggio vicino per opera degli Ottomani, a quanto si pretende. Fra morti e feriti, tra gli uni e gli altri, se ne contano un buon numero, ma più di elleni, ed è ben chiaro che questi dovettero soffrire maggiormente, tanto durante gli assalti, quanto nella ritirata.

GRECIA. — L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 22 settembre:

Mercoledì sera verso le 6 S. M. il Re discese nel suo palazzo d'Atene di ritorno da Corfù. Tre colpi di cannone annunziarono alla popolazione della capitale che la regia fregata entrava nel porto di Pireo; 51 colpi di cannone annunziarono l'entrata di S. M. nella capitale. L'accoglienza fu entusiastica; ripetute grida di *viva il re*! echeggiavano per tutta la città; nel palazzo si presentarono a S. M. i generali e ufficiali superiori.

Subito dopo l'arrivo del Re circolò la voce di un cangiamento ministeriale; a quanto seppi, il signor Valaoritti fu inviato dal presidente di venire in Atene, forse per accettare il portafoglio degli esteri nelle presenti congiunture.

Le notizie da Candia di questa settimana sono favorevolissime per la causa degli Elleni di quell'isola. In tre gravi scontri fra gl'insorti e le truppe del Sultano e del pascià d'Egitto gli Elleni rimasero vincitori; nella battaglia di Apocorona i Turchi perdettero 700 morti ed altrettanti feriti e prigionieri; dalla parte dei Cristiani non caddero che pochissimi; oltre ciò gli Elleni s'impossessarono di 4 cannoni e della cassa con entro circa 400 mila piastre. Da veri leoni combatterono i volontari del così detto reggimento sacro, composto di 300 uomini, per lo più giovani greci entusiastici per la loro causa.

Dopo la battaglia di Apocorona i Candiotti attaccarono la posizione forte di Malaxa, la quale, dopo alcune ore di fiera pugna, cadde pure nelle loro mani.

L'inviato straordinario della Sublime Porta Mustafà pascià arrivò in Candia, e pubblicò una lunga proclamazione, nella quale invitava gl'insorti entro cinque giorni a deporre le armi promettendo benevolenza. Gl'insorti risposero al proclama turco colle tre suddette vittorie.

Qui le simpatie per i valorosi Candiotti sono grandissime; tutte le classi, povere e ricche, si prestano per soccorrere i profughi di quell'isola.

Mercoledì mattina arrivarono due piroscafi della società greca con circa 600 profughi. A Sira ve ne sono più di 4000, per lo più donne e fanciulli in tenera età. Anche il postale austriaco trasportò a Sira diverse famiglie.

Con sommo piacere udiamo pure che al Pireo si aspetta una flottiglia austriaca.

L'ambasciata inglese d'Atene ha fatto smentire per mezzo di tutti i giornali greci della capitale la notizia che l'Inghilterra avesse proposto alla Turchia di cedere l'isola di Candia alla Grecia.

L'ambasciatore inglese, signor Erahine, arrivato lunedì scorso da Corfù, ebbe martedì una lunga conferenza col presidente signor Bulgaris, al ministero dell'interno. Anche l'ambasciatore francese si recò a visitare il presidente.

Anche dalla Tessaglia principiano a fuggire i Cristiani, temendo la ferocia del Turco; venti famiglie sono entrate durante la decorsa settimana nel territorio greco, e dicono che la posizione dei Cristiani, e principalmente dei Greci nelle provincie turche, sia divenuta del tutto insopportabile. Tutto fa credere che il momento non è lontano, in cui sentiremo che anche i Tessali e gli Epiroti abbiano imitato l'esempio dei Candiotti.

Fu levata la contumacia per le provenienze dalla Turchia; i porti del Danubio e d'Odessa vengono ancora sottoposti ad una contumacia d'osservazione di cinque giorni.

Il signor di Moustier arrivò qui di passaggio da Costantinopoli, e dopo aver avuto un abboccamento di un'ora col Re e conferito col presidente del Consiglio dei ministri, proseguì il suo viaggio per la Francia.

ASIA. — Si scrive da Hakodadi (Giappone):

Vedemmo arrivare non è molto in questo

---

rano orrore e sorpresa in tutti coloro che visitano la città da cui sono poco distanti. Queste balze sono profondissime voragini cagionate dalle acque piovane, che, infiltrandosi nelle crepe degli strati tufacei giunti agli strati inferiori di marna conchigliare, di creta e mattaione fanno sì che quei monti scoscendonsi e rovinano al basso. Da alcuni ricordi volterrani si rileva che nel 1590 queste balze si dilatarono notevolmente; nel 1610 la loro dimensione giunse a a braccia 600 di lunghezza, su 400 di larghezza, e 200 di profondità. Nel 1627 inabissò la chiesa di S. Giusto edificata circa il 690, e nel 1651 fu mestieri demolire un' altra piccola chiesa appartenente alla Compagnia dello stesso nome, minacciando imminente rovina.

La minaccia incessante di tanto pericolo svegliò l'animo di Cosimo II a tentare di ripararvi, e per ordine suo l'architetto Giulio Parigi visitò le frane; ma dopo lunghi ed accurati esami vide la impossibilità di ripararvi, e non fu tentato nulla per impedirne il proseguimento. Contuttociò nel 1767 monsignor Guarnacci volle tentare di arrestare quegli scoscendimenti, e donò al municipio di Volterra una cospicua somma perchè fosse edificato un muraglione al piede di esse balze; ma ancor questo tentativo riuscì inutile e le acque continuando nell'opera distruttiva hanno fatto estendere le frane fino alle antiche mura etrusche di San Marco, e dal lato di tramontana minacciano la Badia di San Salvatore e di San Giusto, la cui fondazione risale ai primi anni dell'undecimo secolo.

Il territorio mentovato è ricco di prodotti minerali, e formano le sorgenti principali della sua ricchezza, le moie saline, e le cave di alabastro che in molta quantità e di specie diverse si trovano sparse in quella località. La industria degli alabastri lavorati è molto estesa e per essa gli stranieri in special modo pagano largo tributo all'Italia che da tempi immemorabili si distingue nella manifattura dei medesimi.

Già fino dai tempi della dominazione etrusca in Volterra la industria degli alabastri era professata colà, e ciò resulta chiaramente dai numerosi ipogei scavati nell'agro volterrano e gelosamente custoditi in gran parte nel Museo etrusco di quella città.

Andata in disuso siffatta industria dopo l'epoca etrusca, pare che nuovamente si ricominciasse ad esercitarla nel secolo XV e nei successivi sino al secolo XVII nel quale per opera di un Francesco Rossetti prese un certo sviluppo finchè raggiunse il colmo della perfezione ai nostri giorni. La prima officina fu aperta in sul cominciare del secolo presente dal cav. Marcello Inghirami, il quale può dirsi che inaugurasse la nuova èra di questa industria nazionale, nota poi all'estero per opera di Vito Viti che portò seco bellissimi saggi in lontane regioni, ed aperse un commercio vivissimo fra gli Americani ed il proprio paese, tanto che le domande dei lavori volterrani superavano spesso la quantità della produzione.

Per dare una idea della estensione che la industria volterrana ha presa nei due mondi, mi giova riportare un frammento di lettera che il dottor Jacopo Amidei scriveva al presidente della R. Accademia di arti e manifatture in Firenze, nell'anno 1858:

« . . . . . Alcuni fra i signori Tangassi da parecchi anni si sono stabiliti al Messico . . . . . Ranieri ed Aurelio padre e figlio Petracchi, troppo presto tolti alla patria, tennero non ha guari all'Avana il centro di un attivissimo commercio. La Spagna, il Portogallo il Brasile sono stati fra gli altri recentemente visitati da Pietro Lazzeri e da Torello Bensi, i quali stanno ora percorrendo il Chilì ed il Perù; la Bolivia, il Chilì, il Perù e le Repubbliche dell'Equatore da Giuseppe Barbafiera; da Carlo Fontana, San Tommaso, Cuba, Portoricco, Panama; egli per le Repubbliche dell'Equatore passa l'Amazzoni, traffica a lungo sui mercati di Lima, visita la Bolivia; il Brunetti si stabilisce in Costantinopoli e di là frequenta i mercati delle Isole Joniche, della Grecia, e degli altri emporii del Mar Nero; — Giovanni Melani va ad Odessa, a Giorgevo, a Silistria, a Sebastopoli, per le bocche del Sulina ascende la valle del Danubio, tocca le principali piazze dell'Ungheria e torna in patria per la Germania. Il Leoncini, il Baccerini, il Bagnolesi, il Corsi ed il Callai fanno lunghissimo soggiorno a Pietroburgo; Alessandria ed il Cairo sono tentati fra gli altri da Luigi Veroli. — Da Pandolfini e Giovannoni sono percorse le due Americhe e nominatamente la California. Il Parlanti s'inoltra per la via di Suez, arriva fino a Batavia, soccombe vittima di quel clima nemico, ma il suo compagno coraggioso vi ferma la sua dimora . . . . . Attualmente Alessandro Cherici ed Alessandro Mazzolli percorrono le piazze della Columbia, mentre Paolo Tinchi e Giuseppe Salvestrini giunti da poco all'Avana proseguiranno per il Perù, e traversando l'Oceano passeranno al Giappone, alla China, a Siam. *) »

La operosa e non mai abbastanza lodevole attività dei Volterrani ha fatto sì che questo ramo principale del loro commercio alimenti oltre a mille famiglie di operai, e rechi al paese un prodotto annuo di circa due milioni di lire italiane.

Fuori della città a non molta distanza dalle balze è la chiesa di San Giusto, eretta nell'anno 1030 per opera del vescovo Gunfredo. In essa chiesa si ammirano un bello sfondo dipinto da Baldassarre Franceschini volterrano, una Natività della Vergine, pregiata pittura di Donato Mascagni, ed una Deposizione di croce, opera molto bella di Paolo Rossetti, riprodotta dal classico bulino della Diana Mantovana, che fu moglie dell'architetto Capriani, cittadino volterrano. Anco Domenico Ghirlandaio concorse ad illustrare quella vetusta chiesa con una bella tavola rappresentante Cristo benedicente ai santi, Benedetto, Attinia e Greciniana, incisa anch'essa dalla Diana ricordata nell'anno 1583. Altri buoni dipinti in fresco e ad olio del Franceschini e del Mascagni possono vedersi nel quartiere dell'Abate, nel refettorio e nella foresteria.

Non poche traccie dell'antica grandezza etrusca trovansi nel borgo di Montebradoni, ove è un ipogeo, e la fonte di Drimaldringa, sull'ambito della quale ergevasi una porta che l'Inghirami nella sua pianta di Volterra antica distingue col nome di Porta Brodonae; e fuori della Porta a Selci merita uno sguardo dell'osservatore il convento di San Girolamo, ampliato riccamente dalla munificenza di Cosimo il Vecchio e di Pietro dei Medici nell'anno 1465. Sono pregevolissime opere e preziose per la storia dell'arte, due statue in terra cotta plasmate dal Cieco da Gambassi; una Madonna in trono, attribuita al Ghirlandaio, ma evidentemente opera stupenda del Gozzoli; una tavola di Benvenuto da Siena dipinta nel 1466, e tre bassorilievi in terra invetriata e colorata, eseguiti da Luca della Robbia, uno dei quali, fatto per commissione di Michel Angelo Ceccherelli, porta la data del 1501.

Passato il fiume Cecina sopra le saline dette di San Lorenzo si ascende al castello delle *Pomarance* situato sul giogo di una collina pianeggiante, ed uno dei luoghi meglio popolosi della Maremma volterrana. Chiamavasi anticamente *Ripomarance*, (Ripa d'aranci) credesi per la quantità grandissima degli aranci che vi si coltivava crescendovi prosperosi ed assai produttivi.

La giurisdizione temporale di questo castello fu cagione di rappresaglie, di ostilità e talvolta di guerre sanguinose fra i vescovi ed il comune di Volterra, ed a comporle non sempre valsero gli uffici delle vicine Repubbliche, nè i Brevi papali, ne le scomuniche, nè i decreti imperiali. Finchè nel 1252, stanchi dei danni che derivavano dalle continue ostilità, gli abitanti di Pomarance giurarono fedeltà al comune di Volterra; per il che furono fatte tra le parti diverse convenzioni che assicurarono la pace. Occupata quella terra dalle armi del Piccinino nel 1431, poi dall'esercito di Alfonso di Aragona e di Napoli che la mise a fuoco ed a ruba, fu recuperata dai Fiorentini per forza di armi, e questi la dominarono d'allora in poi dichiarandola capoluogo del Vicariato di Val di Cecina.

Nella chiesa arcipretale, edificata nel secolo XII, restaurata ed ampliata nel 1444, la cosa più notevole è un dipinto firmato del Sangeminianese Tamagni, discepolo di Raffaello. Ivi è sepolto il poeta greco Marullo, familiare di Lorenzo dei Medici, il quale, ammirando la somma dottrina di Raffaello Maffei, si portò a Volterra per conoscerlo di persona, e mentre se ne tornava a Firenze, per risalire la nave che doveva ricondurlo in patria, annegò miseramente nella Cecina gonfia per una piena subitanea di acque. Lo stesso Maffei gli fece scavare il sepolcro e posevi una iscrizione in pietra la quale più per la incuria degli uomini che per l'età è affatto perduta.

*) Vedasi l'Appendice alla Classe XIX. — Relazione ufficiale della Esposizione italiana del 1861 alla pag. 228.

porto il primo bastimento a vapore che un indigeno adopera per le operazioni commerciali. È costruito in Inghilterra; si chiama *Kin-sin*, e ultimamente il principe di Satsuma lo comprò dai signori Fletcher negozianti inglesi stabiliti nella China. Dopo essere stato alcuni giorni a Hakodadi è ripartito carico per Yokohama.

Questo fatto semplicissimo in apparenza è degno di osservazione perchè fa fede della volontà che hanno i Giapponesi di servirsi di navi costruite all'estero, tanto superiori alle fragili giunche che hanno usato fino ad ora.

— Il *Times* ha da Smirne, 22 settembre:

È scoppiata una rivolta nel Ghiaur Dagh. È avvenuto un combattimento tra i ribelli e le truppe turche nel quale i primi ebbero cinquanta feriti.

Anche a Zeitoun vi fu un moto insurrezionista. Tre capi degl'insorti sono stati presi e condotti a Costantinopoli.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Una delle più grandi opere di fusione che sieno state compiute ai giorni nostri è senza dubbio il *David* di Michelangiolo, gittato in bronzo dall'illustre professore Clemente Papi di Firenze.

Quanti videro quel lavoro, restarono altamente ammirati della sua perfezione.

Noi speriamo ch'esso farà mostra di sè alla prossima Esposizione francese, dove sarà certamente una delle più belle opere che attestino ciò che possono ancora gl'Italiani nelle arti.

Delle meritate lodi toccate al professor Papi per questo stupendo lavoro, ci piace qui riferire quella ch'egli ebbe dall'onorevole ministro della istruzione pubblica con la lettera seguente:

Firenze, addì 1° ottobre 1866.

Chiarissimo signore,

La bella fusione del *David* da lei recentemente compiuta destò in me così vivo senso di ammirazione, ch'io non so resistere al desiderio di congratularmi pubblicamente con lei per l'onore che con quell'opera Ella procaccia al nome italiano.

L'arte del fondere, mantenendosi fedele in Italia alle sue gloriose tradizioni, e giovandosi dei moderni progressi, avea già prodotto ai tempi nostri opere meravigliose; e la S. V. si era per molte prove mostrata valentissima in quella. Ma per quanto il nome di lei dovesse assicurare tutti sull'esito della nuova impresa cui Ella si accingeva, pure questa appariva piena di tante difficoltà, da parere che dovesse sgomentarsene qualunque artista più abile ed animoso. Ella, vincendo col fatto l'aspettazione grande che si aveva di lei, è riuscita a tradurre nel bronzo la bellissima statua del gran Michelangelo con tanta perfezione, che questi, se gli fosse dato vederla, non potrebbe desiderare di meglio.

Lasci, illustre signore, ch'io la ringrazi d'avere con ciò dato splendida prova che anche nelle arti non manca oggi agl'Italiani la potenza di fare: mancano forse le occasioni: manca quell'insieme di fatti e di cose onde potè operare tanti miracoli l'arte antica. Ma i nuovi destini a cui va incontro l'Italia faran presto cessare, ne ho ferma fiducia, questi impedimenti, con certo vantaggio delle arti e dei cultori di esse.

Gradisca per fine i sensi di perfetta stima ed osservanza coi quali me le proffero

Devotissimo
Berti.

Tabella delle stanze cui sono destinate le truppe delle Divisioni sciolte.

Sesta Divisione.

Brigata Livorno - Comando della Brigata da Ancona destinato ad Ancona.
33° Reggimento da Osimo a Ancona.
34° Reggimento da Ancona a Ancona.
Brigata Palermo - Comando della Brigata da Sinigaglia a Catanzaro.
67° Reggimento da Sinigaglia a Catanzaro con 2 battaglioni Cosenza.
68° Reggimento da Sinigaglia a Catanzaro con 2 battaglioni Reggio (Calabria).
Brigata d'Artiglieria (5ª, 6ª, e 8ª batteria del 9° Reggimento) da Loreto ad Ancona.
44ª Compagnia del 1° Reggimento Zappatori da Ancona a Ancona.
4ª Compagnia del 1° Reggimento Treno da Ancona a Brescia.

Nona Divisione.

Brigata Pistoia - Comando della Brigata da Pesaro a Forlì.
35° Reggimento da Urbino a Ravenna con 1 battaglione a Rimini.
36° Reggimento da Pesaro a Forlì.
Brigata Alpi - Comando della Brigata da Fano a Bologna.
51° Reggimento da Fossombrone a Bologna.
52° Reggimento da Fano a Bologna.
Brigata d'Artiglieria (4ª e 5ª batt. del 5° Reggimento) da Pesaro ad Alessandria.
14ª Batt. dell'8° Reggimento da Pesaro a Padova.
5ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Fano a Piacenza.
5ª Compagnia del 3° Reggimento Treno da Pesaro a Firenze.
Reggimento Lancieri di Novara da Sinigaglia a Caserta.
1ª Compagnia del 1° Reggimento Treno da Ancona a Milano.
17ª Compagnia del 1° Reggimento Zappatori da Ancona a Ancona.

Settima Divisione.

Brigata Re - Comando della Brigata da Piacenza a Cremona.
1° Reggimento da Cremona a Cremona con 1 battaglione a Pizzighettone.
2° Reggimento da Piacenza a Cremona.
Brigata Ferrara - Comando della Brigata da Piacenza a Piacenza.
47° Reggimento da Piacenza a Piacenza.
48° Reggimento da Piacenza a Piacenza.
8ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Piacenza a Piacenza.
7ª Compagnia del 2° Reggimento Treno da Piacenza a Bologna.

Ottava Divisione.

Brigata Piemonte - Comando della Brigata da Borgo S. Donnino a Brescia.
3° Reggimento da Borgo S. Donnino a Bergamo con 2 battaglioni a Pavia.
4° Reggimento da Brescia a Brescia.
Brigata Cagliari - Comando della Brigata da Busseto a Napoli.
63° Reggimento da Busseto a Napoli.
64° Reggimento da Soragna a Napoli.
30° Battagl. Bersaglieri da S. Secondo a Sassari.
Brigata Artiglieria (78ª batteria del 6° Reggimento) da Borgo S. Donnino a Crema.
9ª Batteria del 6 Reggimento da Borgo S. Donnino a Cremona.
6ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Borgo S. Donnino a Piacenza.
1ª Compagnia del 2° Reggimento Treno da Alseno a Bologna.

Diciottesima Divisione.

Brigata Cremona - Comando della Brigata da Corte Maggiore a Milano.
21° Reggimento da Milano a Milano.
22° Reggimento da Corte Maggiore a Milano.
Brigata Bergamo - Comando della Brigata da Fiorenzuola a Parma.
25° Reggimento da Corte Maggiore a Modena.
26° Reggimento da Fiorenzuola a Parma.
29° Battagl. Bersaglieri da Podenzano a Ascoli-Piceno.
Brigata Artiglieria (8ª, 9ª e 10ª batteria del 7° Reggimento) da Pontenure a Piacenza.
3ª Compagnia del 1° Reggimento Zappatori da Fiorenzuola ad Alessandria.
8ª Compagnia del Reggimento Treno da Fiorenzuola a Piacenza.
Reggimento Cavalleggieri d'Alessandria da Piacenza a Milano.
9ª Compagnia del 3° Reggimento Treno da Piacenza a Piacenza.

Tredicesima Divisione.

Brigata Savona - Comando della Brigata da Forlì a Salerno.
15° Reggimento da Ravenna a Potenza.
16° Reggimento da Forlì a Salerno.
Brigata Bologna - Comando della Brigata da Faenza a Chieti.
39° Reggimento da Imola a Caserta.
40° Reggimento da Faenza a Chieti.
Brigata Artiglieria (4ª, 5ª e 6ª batteria del 7° Reggimento) da Forlì a Forlì.
10ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Forlì a Bologna.
8ª Compagnia del 2° Reggimento Treno da Forlì a Sinigaglia.

Undicesima Divisione.

Brigata Pinerolo - Comando della Brigata da Bologna a Torino.
13° Reggimento da Bologna a Torino.
14° Reggimento da Bologna a Torino.
Brigata Modena - Comando della Brigata da Bologna ad Alessandria.
41° Reggimento da Bologna ad Alessandria.
42° Reggimento da Bologna ad Alessandria.
10° Battaglione Bersaglieri da Bologna a Caserta.
26° Battaglione Bersaglieri da Bologna a Potenza.
Brigata Artiglieria (9ª, 10ª e 11ª batteria del 9° Reggimento) da Bologna a Bologna.
3ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Bologna a Bologna.
3ª Compagnia del 2° Reggimento Treno da Bologna a Forlì.

Dodicesima Divisione.

Brigata Casale - Comando della Brigata da Modena a Genova.
11° Reggimento da Modena a Genova.
12° Reggimento da Modena a Genova.
Brigata Como - Comando della Brigata da Parma a Foggia.
23° Reggimento da Parma a Bari.
24° Reggimento da Modena a Foggia.
Brigata Artiglieria (4ª, 5ª e 6ª batteria dell'8° Reggimento) da Modena a Modena.
4ª Compagnia del 2° Reggimento Zappatori da Modena a Piacenza.
6ª Compagnia del 2° Reggimento Treno da Modena a Ancona.

Stanza dei Corpi d'Armata, delle Divisioni, delle Brigate attualmente nel Veneto.

1° Corpo d'armata - Quartier generale a Treviso.
1ª Divisione - Quartier generale a Mira.
Comando brigata Pisa a Ponte di Brenta.
Comando brigata Forlì a Dolo.
2° Battaglione Bersaglieri a Camponogaro.
18° Battaglione Bersaglieri a Spinea.
10ª, 11ª, e 12ª batteria, 6° regg. artiglieria a Mirano.
2ª Compagnia 1° reggimento Genio a Mirano.
2ª Divisione - Quartier generale a Villa Albrici (Preganziolo).
Comando brigata Aosta a Lughignano.
Comando brigata Siena a Villa Zorza.
8° Battaglione Bersaglieri a Treviso.
17° Battaglione Bersaglieri a Treviso.
13ª, 14ª e 15ª batteria, 6° reggimento artiglieria a Villa Albrici.
8ª Compagnia 1° reggimento Genio a Villa Spandri (Preganziolo).
5ª Divisione - Quartier generale a Carbonera.
Comando brigata Brescia a Spresiano.
Comando brigata Valtellina a Breda.
3° Battaglione Bersaglieri a Ponzano.
5° Battaglione Bersaglieri a Vascon.
1ª, 2ª e 3ª batteria, 9° reggimento artiglieria a Maserada.
13ª Compagnia, 1° regg. Genio a Carbonera.
Brigata cavalleria - Comando a Lanzago.
Lancieri Aosta a Lanzago.
Cavalleria Lucca a Roncade.
15ª Compagnia, 1° regg. Genio a Treviso.
6° Corpo d'armata - Quartiere generale a Vicenza.
14ª Divisione - Quartier generale a Bassano.
Comando brigata Reggio ad Asolo.
Comando brigata Marche a Bassano.
7° Battaglione Bersaglieri a Belvedere.
14° battaglione Bersaglieri a Galliera.
1ª, 2ª e 3ª batteria, 8° reggimento artiglieria a Loria, Rossano.
12ª Compagnia, 2° reggimento Genio a Bassano.
15ª Divisione - Quartier generale a Vicenza.
Comando brigata Pavia a Schio.
Comando brigata Sicilia a Montebello.
23° Battaglione Bersaglieri a S. Vito.
25° Battaglione Bersaglieri a Vicenza.
14ª, 15ª e 16ª batteria, 9° reggimento artiglieria a Favorita, Sarego, Meledo,
13ª Compagnia 2° regg. Genio a Vicenza.
20ª Divisione - Quartier generale a Castelfranco.
Comando brigata Cuneo a Loreggia.
Comando brigata Ancona a Piazza.
38° Battaglione Bersaglieri a Belluno.
39° Battaglione Bersaglieri a Belluno.
11ª, 12ª e 13ª battaglione, 8° reggimento artiglieria a Musan, Trevignano, Falzè.
16ª Compagnia 1° regg. Genio a Vedelago.
Brigata cavalleria - Comando a Vicenza.
Lancieri Milano a Cittadella.
Usseri di Piacenza a Vicenza.
1ª Brigata cavalleria di linea - Comando a Cologna.
Reggimento Savoja cavalleria a Cologna.
Reggimento Genova cavalleria a Cologna.
1ª Batteria a cavallo a Malo.
2ª Batteria a cavallo a Malo.
7ª Compagnia 1° regg. Genio a Vicenza.
7° Corpo d'armata - Quartier generale a Conegliano.
3ª Divisione - Quartier generale a S. Vito.
Comando brigata Granatieri Sardegna a Udine.
Comando brigata Granatieri Lombardia a San Vito.
13° Battaglione Bersaglieri a Spilimbergo.
37° Battaglione Bersaglieri a Udine.
1ª, 2ª e 3ª brigata, 6° regg. artiglieria a Casarsa.
9ª Compagnia 1° regg. Genio a Prodolone.
17ª Divisione - Quartier generale a Sacile.
Comando brigata granatieri di Napoli a Fontana fredda.
Comando brigata granatieri di Toscana a Sacile.
28° Battaglione Bersaglieri a Pordenone.
32° Battaglione Bersaglieri a Serravalle.
7ª, 8ª e 9ª Brigata artiglieria 8° reggimento a Aviano.
Brigata cavalleria - Comando a Cordenons.
Lancieri Montebello a Cordenons.
Cavalleggieri Lodi a S. Quirino.
15ª Compagnia, 2° regg. Genio a Vistorta.
Brigata cavalleria - Comando a Conegliano.
Lancieri Saluzzo a Conegliano.
Cavalleggieri Firenze a Ceneda.
Divisione cavalleria di linea Quartier generale a Castelfranco.
1ª Brigata cavalleria - Comando - sotto gli ordini del 6° Corpo.
2ª Brigata - Comando a Castelfranco.
Reggimento Nizza cavalleria a Castelfranco.
Reggimento Piemonte Reale a Castelfranco.
5ª Compagnia 1° reggimento Genio a Padova.
6ª Compagnia 1° reggimento Genio a S. Maria Maddalena.
12ª Compagnia 1° reggimento Genio a Badia.
13ª Compagnia 1° reggimento Genio a Santa Maria Maddalena.
1ª Compagnia 2° reggimento Genio a Santa Maria Maddalena.
7ª Compagnia 2° reggimento Genio a Cà Morosini.
11ª Compagnia 2° reggimento Genio a Boara.
18ª Compagnia 2° reggimento Genio a Rovigo.
20ª Compagnia 2° reggimento Genio a Badia.

Il sindaco di Firenze,

Vista la legge dei 28 luglio prossimo passato e i RR. decreti successivi;

Viste le deliberazioni consiliari emesse sotto dì 14 agosto, e 25 settembre decorsi colle quali il comune di Firenze assume per proprio conto il contingente dell'imprestito spettante ad esso ed ai territorii aggregatigli nella somma che risulterà legalmente dovuta dai contribuenti,

Rende pubblicamente noto:

La riscossione della prima rata, o della intiera quota del prestito per coloro i quali lo hanno sottoscritto, avrà luogo dal dì 8 al dì 15 del corrente mese inclusive nel locale terreno già occupato in piazza della Signoria dalla Direzione delle Poste.

L'uffizio di esazione ivi residente starà aperto in ciascun giorno dalle ore 8 ant. alle ore 3 pom. con ingresso dalla via Calimaruzza n° 1.

Non eseguendosi i versamenti della prima rata entro l'indicato periodo di tempo i sottoscrittori morosi anderanno soggetti oltre che al pagamento dell'interesse nella misura del dieci per cento a decorrere dal dì otto ottobre, alle multe ordinarie per la esazione coattiva delle tasse dirette, cioè alla penale per i primi otto giorni del 4, e dopo la scadenza di questi dell'8 per cento.

Dal palazzo comunale li 3 ottobre 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

— Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Il Re Vittorio Emanuele inviò a Venezia italiane lire 10,000 per i poveri artisti senza lavoro, ed il generale Lebœuf italiane lire 4,000 per incarico datogli dal suo Sovrano.

— Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Il comandante in capo della squadra d'operazione, che trovavasi in Ancona, ha ricevuto l'ordine di muovere per Taranto coi seguenti legni: *Principe di Carignano, Ancona, San Martino, Maria Pia, Castelfidardo, Esploratore.*

Tale squadra è giunta a Taranto il 3 corrente.

Furono date disposizioni per il parziale disarmo di alcuni bastimenti che già facevan parte della squadra di operazione e di altri armati nei dipartimenti. Questi sono:

Per il 1° dipartimento: *Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, Principe Umberto, Fieramosca.*

Per il 2° dipartimento: *Garibaldi, Gaeta, Etna, Rosolino Pilo, Sesia.*

Il vascello-scuola *Re Galantuomo* è giunto il 2 alla Spezia, ed il *Principe Umberto* a Genova. La *Garibaldi* il 1° del corrente arrivò a Castellamare, ed il *Vittorio Emanuele* alla Spezia. Nella mattina del 3 la *Gaeta* giunse a Napoli.

— Leggesi nel *Giornale delle arti e delle industrie*:

Nell'alta Italia le vendemmie sono avanzate. Nella media e nella meridionale già sono in commercio i vini nuovi — si può perciò apprezzare la raccolta che è appena mediocre.

Fra poco comincieranno le seminagioni.

Il raccolto del cotone fu nel Napoletano assai favorevole. Quello delle meliga nel Piemonte e Lombardia assai scarso.

L'allevamento autunnale di bachi meno che minimo.

Il bestiame è, la Dio mercè, sano. Ma i prezzi dei foraggi assai elevati.

I mercati delle uve portano questi listini:

Alessandria	L. 2, 00	a	2, 50
Casale	» 1, 90	a	2, 40
Bologna	» 1, 80	a	2, 30
Firenze	» 1, 80	a	2, 08

I bollettini officiali del mercato d'Asti recano dal 27 settembre al 3 corrente una media di lire 2 cent. 63 il miriagramma per le barbere e di lire 2, 08 per le altre uve.

— È uscito dalla tipografia Galilejana di M. Cellini e C. in un volumetto di 70 pagine in 8° grande *Il Cavalier Marino*, commedia storica in cinque atti in versi martelliani, che il cav. Giovanni Sabbatini regalava di quest'anno ai lettori del giornale *La Gioventù*. In questo suo lavoro l'autore si è studiato di ritrarre la Corte di Torino nel principio del XVII secolo.

ULTIME NOTIZIE

Ieri venne sottoscritto a Vienna il trattato di pace tra l'Impero d'Austria e il Regno d'Italia.

Hanno inviato indirizzi al Re e al suo Governo, protestando contro gli anarchici fatti di Palermo e confermando la loro devozione a S. M. e al Plebiscito, la Deputazione provinciale di Messina, i Municipii di Castelpetroso, Pescopennatico, Vastogirardi, Castellone a Volturno, Cerro al Volturno, Sant'Angelo del Pesco, Alcara, Rocca San Giovanni e Santa Croce Camerina, e i Municipii e le Guardie Nazionali di Messina, Presenzano, Sant'Angelo in Grotte, Rocchetta a Volturno, Carpinone, Capracotta, Carovilli, Cameli, Campochiaro, Frosolone, Agnone, Macchiagodena e Roccamandolfi.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 3 a quello del 4 ottobre: casi 65, morti 35, più 13 dei precedenti.

Genova. — Dalle ore 7 ant. del 3 a quelle del 4 ottobre: casi 2, morti 5.

Alcuni ufficiali di marina hanno chiesto al ministro facoltà di pubblicare le loro osservazioni sull'opuscolo dell'ammiraglio conte Di Persano. Il ministro si è creduto nel dovere di dichiarare che durante il procedimento non stima conveniente di autorizzare alcuna di siffatte pubblicazioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 0/0 (in liq.)	69 27	69 17
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 40
Consolidati inglesi	89 1/8	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	56 90	56 40
Id. (15 ott.)	56 95	56 40
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	665	655
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	362	356
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lomb.-venete	416	413
Id. Austriache	371	376
Id. Romane	66	66
Obb. strade ferr. Romane	115	115
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Bukarest, 2.

Fu stabilito per un anno sulle esportazioni un diritto del 3 per cento.

Parigi, 3.

La *Patrie* reca un sunto della risposta fatta dalla Prussia in data del 25 settembre alla circolare di Lavalette. In essa il re di Prussia manifesta una grande soddisfazione; dice di riconoscere nella circolare la saggezza dell'Imperatore Napoleone, a cui l'Europa deve se una delle più difficili questioni che minacciavano di sconvolgere il continente, sia stata risolta in modo pronto e soddisfacente.

Trieste, 3.

Si ha da Bombay la conferma che la pace è stata firmata fra la Russia e il Kanato di Bokara.

Marsiglia, 3.

Si ha da Canea in data del 24 che la fregata francese *Invincibile* stanzia nella rada.

Il console d'Italia è partito per Eraclea con una nave da guerra.

Negli ultimi fatti d'armi fra i Cristiani e i Turchi, i Candiotti pretendono di aver riportato alcuni vantaggi parziali.

Vienna, 3.

Il *Giornale di Vienna* dice che non si ha torto nel dare un significato politico alla nomina del conte Golukowsky a governatore della Gallizia. Questa nomina è una prova di fiducia che l'Austria vuole dare alla nazionalità polacca. Le buone relazioni fra il Governo e le popolazioni della Gallizia non devono dare agli Stati esteri alcun argomento d'inquietudine. Per contro vi sarebbe da inquietarsi se la Gallizia dovesse essere governata con un sistema d'oppressione e di violenza. Non avvi miglior mezzo per ottenere una completa tranquillità nella Gallizia che adoperando la massima sollecitudine per la sua prosperità. La missione di Golukowsky ha per iscopo di conciliare gli elementi polacco e ruteno.

Palermo, 4.

La città e i paesi circonvicini godono perfetta tranquillità.

Da due giorni nessun caso di cholera è stato denunziato alle autorità municipali.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

In seguito alle numerose richieste pervenute all'Impresa, essa ha stabilito di dare altre due rappresentazioni della *Matilde di Shabran*: queste avranno luogo nelle sere di venerdì 5 e domenica 7 ottobre.

Mercoledì, 10, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucia di Lammermoor.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les aides de camp — La dent de Sagesse — Les pantins de Violette,* au bénéfice de mademoiselle Lamalléréе.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 ottobre 1866, ore 8 ant.

Barometro alzato in media di due millimetri sopra tutta la Penisola. Cielo nuvoloso e pioggia in diversi luoghi. Mare generalmente tranquillo. Dominano i venti del primo e quarto quadrante.

Probabili temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 ottobre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 8	mm 755, 0	mm 756, 1
Termometro centigrado	20, 0	25, 0	21, 5
Umidità relativa	64, 0	66, 0	93, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	pioggia
Vento direzione / forza	SE debole	SO debole	SO debole

Temperatura { massima + 27,5 / minima + 16,3 } Pioggia nelle ore pomerid. mm. 15,8.
Minima nella notte del 3 ottobre + 16,3

Nel giorno 3 ottobre 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 0	mm 757, 0	mm 758, 1
Termometro centigrado	20, 0	22, 5	19, 0
Umidità relativa	81, 0	61, 0	82, 0
Stato del cielo	ser. nuv. all'orizz.	nuvolo	pioggia
Vento direzione / forza	SE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { Massima + 25,0 / Minima + 16,3 } Pioggia nelle 24 ore mm. 6,2.
Minima nella notte del 4 ottobre + 13,8.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 Ottobre 1866).

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5 % god.	1 lugl. 66		59 80	59 60	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 %	» 1 ottobre		38 15	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
									Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	» »	» »	» »	1535	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazion.								» »	Milano	30		
nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	300 »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco god.	1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane	» »	500	» »	60 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5 %									Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	48 1/4	» »	» »	»	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	175 »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 apr. 66	505	» »	» »	» »	» »	375 »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 12½	21 11
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	39 »	» »				

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. Affari nulli.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

REGNO D'ITALIA

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

NOTIFICA

La dimessione offerta dal professore cav. Giuseppe Girolami a medico-direttore di questo provinciale Asilo d'alienati sotto la denominazione di San Benedetto avendone reso vacante il posto, si procederà alla scelta del successore mediante concorso, che da oggi a tutto il 15 novembre rimane aperto a quelle persone della scienza che intendessero di ottare a tale impiego.

L'analoga dimanda da inviarsi franca di posta alla Deputazione provinciale suddetta, sarà accompagnata dai seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Fede di stato civile;
3° Attestazione di buona costituzione fisica, e dell'abituale stato di salute;
4° Documenti e requisiti comprovanti la capacità e il merito nella professione medica e psicologica.

La nomina e il successivo esercizio del candidato sono vincolati all'osservanza dell'apposito capitolato che per intelligenza dei concorrenti sarà reso ostensibile nell'officio di segreteria della Deputazione provinciale e del suddetto stabilimento.

Il nuovo eletto dovrà assumere le proprie funzioni nel Manicomio non più tardi di giorni quaranta dalla notifica della sua nomina, altrimenti si riterrebbe come dimissionario.

In corrispettività godrà egli:
1° Dell'onorario di annue lire 3,200.
2° Di un appartamento nell'Ospizio corredato dell'attuale conveniente mobilia.
3° Di tutte le attribuzioni annesse alla carica.

Pesaro, il 1° ottobre 1866.

Per la Deputazione provinciale
Il prefetto presidente
2725 **Movizzo**, cons. deleg.

STABILIMENTO INDUSTRIALE.

Fabbrica di biacca CAFFARELLI di proprietà del signor Antonio Leoni esistente fino dall'anno 1835 in Livorno, in via degli Archi, n° 21.

Avviso, dichiarazione e protesta.

Antonio Leoni, fabbricante di biacca e proprietario del suddetto stabilimento industriale, domiciliato in Livorno, in conferma di precedenti pubblicazioni, per le quali i di lui diritti sono già notorii, e nell'intento di sempre più allontanare gli equivoci, ed impedire le contraffazioni, dichiara che la biacca contraddistinta in commercio colla marca o etichetta **Biacca fine M. Caffarelli Genova**, esce dalla suddetta sua fabbrica di Livorno; che questa biacca da lui fabbricata, per gli speciali pregi che la distinguono, viene ricercata dai consumatori preferibilmente ad ogni altro prodotto similare, e fece sempre luminosa comparsa, e fu onorevolmente premiata nelle esposizioni e mostre industriali italiana ed internazionali; che ad esso Antonio Leoni soltanto, ed esclusivamente, spetta ed appartiene il diritto di servirsi, per la biacca che da lui e nella predetta di lui rinomata fabbrica si prepara e compone, della predivisata etichetta, ossia cartellino, dicente - **Biacca fine Caffarelli Genova** - essendone stata di tale marca, o etichetta, riconosciuta in lui la proprietà e l'uso privativo da una sentenza della Corte d'appello di Lucca del dì 31 agosto 1859, pronunziata in contraddittorio, *e super statu rei*, e passata in cosa giudicata.

Essendo ora il prefato Antonio Leoni venuto in cognizione che dai signori Bandi ed Oreti, fabbricanti di biacca in Arezzo, o da altri qualsiasi, la biacca da essi fabbricata si spacci e metta in commercio sotto la stessa etichetta e collo stesso cartellino - **Biacca fine Caffarelli Genova** - protesta perciò solennemente contro di essi e qualsivoglia altro contraffattore dell'attentato ai di lui diritti di proprietà e dell'abuso che a di lui danno si commette coll'usurpare la sua insegna o etichetta industriale, come pure protesta della refezione dei danni, intima i contraffattori a desistere da simili abusi ed usurpazioni, e si riserva lo esperimento di tutte le azioni che gli competono a forma di legge.

Con che resta pure avvertito chiunque voglia provvedersi di biacca della marca - **Biacca fine M. Caffarelli Genova** - di aversi a dirigere esclusivamente allo stabilimento di esso dichiarante posto come sopra in Livorno via degli Archi al n° 21, ove soltanto la vera e buona biacca di quella marca viene fabbricata e prodotta.

Livorno, addì 1° ottobre 1866. 2729

2738 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 26 settembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il signor Carlo del fu Francesco Alessandri possidente, e tipografo domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 dicembre 1865 per l'ampliamento della città di Firenze, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze: — Un podere con villa, giardino, casa colonica e casetta da pigionale, posti nella comunità già del Galluzzo ed ora di Firenze, fuori e presso la Porta Romana, in luogo detto *alla Pace*, popolo di San Felice in Piazza di Firenze, cui confina a 1° demanio, 2° Motelli, 3° Rapi, 4° strada della Pace, i quali beni sono distinti nei libri del nuovo censimento del comune del Galluzzo, oggi di Firenze, in sezione *B*, dalle particelle di numero 999, 997, 998, 1000, 1128, 1127, 999², gravate della complessiva rendita imponibile di lire toscane 304 08, pari a italiane lire 255 43.

La qual cessione, rilascio, *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane 73,742 35; che settantunmila cinquecento quaranta, prezzo degl'immobili; lire mille quattrocento, prezzo delle raccolte pendenti tanto di parte padronale, quanto di parte colonica, e lire ottocentodue e trentacinque cent. importare delle stime vive e morte esistenti nel podere e giardino, con essere state pagate in conto delle dette lire settantatremila settecento quarantadue e trentacinque centesimi al detto signor Carlo Alessandri lire settantamila, è venuto a residuarsi il di lui avere alla somma di lire tremila settecento quarantadue e 35 centesimi con più i frutti al cinque per cento sull'intiero prezzo, ed a scaletta degli indicati pagamenti dal dì 1° gennaio 1866, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze al detto signor Carlo Alessandri, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

In seguito alla citazione fatta per pubblici proclami, mediante inserzione nel n° 207 di questa Gazzetta, 28 luglio 1866, alli diversi individui li quali fecero domande di pagamento ed opposizione sul prezzo residuo dovuto al signor cavaliere Luigi Costa dell'appalto da questo assunto della strada Nazionale alla Svizzera fra Barbì, frazione di Oggebbio e Canobbio, per pretesi loro crediti verso l'impresa.

Non essendo, fra li vari citati, comparsi alla fissata udienza del 27 agosto scorso gli individui infra nominati, fu la causa rinviata all'udienza del 12 novembre prossimo per la rinnovazione della citazione a senso dell'articolo 382 del Codice di procedura civile.

Ad istanza perciò del suddetto signor cavaliere Costa, residente in Genova, rappresentato dal procuratore capo e patrimoniale di S. M., cavaliere Giovanni Battista Dogliotti, si citano nuovamente li seguenti individui, pretendenti le somme infra respettivamente indicate, cioè:

Rossi Ambrogio e Riva Felice, residenti a Intra, lire 265 52,

Carmine Francesco, residente a Cannero, lire 80,

Bazzi Gaspare, residente a Cassano d'Adda, lire 30,

Bisetti padre e figlio, ditta corrente a Intra, lire 18 05,

Albertini Aquilino e Spadacini Pietro, residenti a Cannobbio, lire 182 97

A comparire avanti al tribunale civile di Torino, all'udienza del 12 novembre prossimo, per ivi vedere, in contraddittorio della Amministrazione generale dei lavori pubblici, farsi luogo alle seguenti conclusioni del suddetto signor cavaliere Costa, cioè:

Dichiararsi insussistenti, e come tali rigettarsi le loro domande di pagamento e opposizione sul suddetto residuo prezzo d'appalto, dovuto al cavaliere Costa, e non essere luogo al deposito di alcuna somma per parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, a cautela delle suddette domande ed opposizioni, ed ove già alcun deposito sia fatto, essere libero al cavaliere Costa di ritirare la somma depositata.

Il tutto coi danni e spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione o appello.

Diffidandoli che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Torino, li 28 settembre 1866.
2723 Dogliotti, proc. capo.

XX° Estrazione del Prestito a premii della Città di Milano — 1 Ottobre 1866.
Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

XXème Tirage de l'Emprunt à primes de la Ville de Milan — 1 Octobre 1866.
Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

XXte Ziehung der Prämien Anleihe der Stadt Mailand — 1 October 1866.
Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Numero	Lire
Serie 58	
8	60
13	1000
Serie 148	
12	60
18	1000
31	200
43	100
50	60
Serie 564	
18	1000
24	1000
34	60
Serie 830	
16	100
Serie 868	
11	250
13	500
18	1000
Serie 908	
2	250
4	250
18	60
34	60

Numero	Lire
Serie 1003	
28	1000
30	60
42	60
Serie 1205	
19	60
31	1000
Serie 1863	
21	60
25	60
46	250
50	1000
Serie 1898	
3	60
30	60
44	60
Serie 1982	
36	1000
39	60
43	1000
Serie 2040	
18	100
30	1000
42	60
47	60

Numero	Lire
Serie 2071	
33	100
Serie 2154	
18	200
41	1000
45	1000
47	100
Serie 3107	
37	500
47	60
Serie 3289	
2	200
Serie 3314	
17	1000
37	60
Serie 3492	
30	60
40	300
Serie 3880	
1	1000
10	60
15	1000
25	60

Numero	Lire
Serie 4132	
14	300
18	1000
28	60
41	60
Serie 4190	
29	100
Serie 4547	
37	60
47	60
Serie 5781	
4	1000
16	100
39	300
Serie 5787	
18	100
23	100
24	200
30	250
47	100
Serie 6561	
7	60
11	200
18	60
30	1000

Numero	Lire
Serie 6695	
2	1000
Serie 7274	
8	1000
40	1000
41	60
46	60
Serie 7407	
13	60
50	1000
Serie 7435	
24	1000
31	60
46	60
Serie 7536	
16	60
23	60
Serie 7839	
23	60
36	60
41	60
44	1000
Serie 7945	
33	200
41	60

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie: | Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: | Alle übrigen Obligationen der Serien:

58, 148, 564, 830, 868, 908, 1003, 1205, 1863, 1882, 1898, 1982, 2040, 2071, 2154, 3107, 3289, 3314, 3492, 3880, 4132, 4190, 4547, 5781, 5787, 6561, 6695, 7146, 7274, 7407, 7435, 7536, 7839, 7945

sono rimborsabili con it. L. 46. | sont remboursables par it. L. 46. | sind mit it. L. 46 zurückzahlbar.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1867:
a Milano presso la Cassa Comunale . . . .
a Brusselle presso la Ditta I. Oppenheim . . . .
a Francoforte sul Meno presso la Ditta A. Reinach . . . .
a Parigi presso la Ditta Kohn Reinach e C. . . . .
(al cambio del Milano)
ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° Gennaio 1867.

Le remboursement se fait à partir du 1er janvier 1867:
à Milan à la Caisse Communale . . . .
à Bruxelles chez M. I. Oppenheim
à Francfort-sur-le-Mein chez M. A. Reinach . . . .
à Paris chez MM. Kohn Reinach et Comp. . . . .
(au cours du Milan)
et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le 1er Janvier 1867.

Die rückzahlung beginnt mit dem 1ten januar 1867:
in Mailand an der Gemeinde Casse . . . .
in Brussel bei dem Bankhause I. Oppenheim . . . .
in Frankfurt a/M bei dem Bankhause A. Reinach . . . .
in Paris bei dem Bankhause Kohn Reinach e C. . . . .
(Zum course auf Mailand)
und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe.

Die nächste Ziehung findet am 1ten Januar 1867 statt.

Milano, il 1° Ottobre 1866.

La Giunta Municipale

Il Sindaco
BERETTA.

L'Assessore
DELLA PORTA

Il Segretario di Div.
BALESTRINI

La Commissione

SALA LUIGI, *Assessore municipale.*
VENINI EUGENIO, *Consigliere comunale.*
CONTI LUIGI Id.
UBOLDI DE-CAPEI GIOVANNI.
VILLA PERNICE ANGELO. 2740

2722 PURGAZIONE D'IPOTECHE.

Il presidente del tribunale civile di San Miniato con suo decreto del 12 settembre 1866, ha ammesso il signor Leopoldo Dainelli rappresentato dal dottor Ernesto Niccolò Bucchi e domiciliato elettivamente in San Miniato presso il medesimo, ad istituire il giudizio di purgazione d'ipoteche dei fondi che appresso da esso Dainelli acquistati per contratto del 18 settembre 1847 rogato ser Giuseppe Giani notaro in Empoli, ivi registrato il 30 del detto mese, per il prezzo di scudi 2100 fiorentini o italiane lire 12348, dal defunto dottor Michele del già Antonio Bonelli, oggi rappresentato dai suoi figli ed eredi signori Antonio e Giovanni Bonelli. — Ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di detto fu dottor Michele del già Antonio Bonelli aventi diritto alla distribuzione del prezzo medesimo. — Ha delegato il giudice signor avvocato Vincenzio Ballori per la procedura di graduatoria, ha ordinato ai detti creditori di depositare in cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed accompagnate dai documenti giustificativi entro giorni quaranta dalle notificazioni richieste dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile, da doversi eseguire dentro il 2 ottobre 1866. — Profittando dell'autorizzazione riportata, il detto signor Leopoldo Dainelli ha procedute alle notificazioni di che si tratta a ministero dell'usciere Ildebrando Lucchesi quanto ai creditori domiciliati in giurisdizione del tribunale di San Miniato, e quanto agli altri dall'usciere anziano addetto al tribunale nel cui distretto hanno domicilio. — Conseguentemente il signor Dainelli ha proceduto alla legale istituzione del giudizio di purgazione dalle ipoteche dei beni formanti subietto del suo acquisto.

Indicazione dei fondi.

Un podere con casa colonica ed annessi detto « Montemagnoli d'Orme » posto nel popolo di S. Bartolommeo a Martignana comune di Empoli, e confinato da Ricci, torrente Orme, Bonelli Luigi, Ancillotti, torrente Ormicello, viottola salvo, ecc. — Al catasto è rappresentato dalla sezione *N*, sotto i numeri 1095, 1096, dal 1099 al 1102, dal 337 a tutto il 359, 125, 126, 127, dal 91 a tutto il 100, 34, 35, 36, dal 38 a tutto il 43, dal 178 a tutto il 181, dal 60 a tutto il 69, 128, 182, 90, dal 101 a tutto il 107, dal 109 a tutto il 113, 118, 119, dal 121 a tutto il 124, 131, 1097, e 1107 con rendita di lire toscane 652 e centesimi 60, salvo, ecc.

Fatto li 1 ottobre 1866.

E. N. Bucchi, proc.

ESTRATTO. 2735

Con privato atto del dì 25 settembre 1866, registrato in Firenze li ventisette detto, registro 26, foglio 168, n° 4429, con lire sei e centesimi sessanta da A. Campi, i signori Pasquale del fu Luigi Beni ed Anselmo di Lorenzo Galletti, negozianti domiciliati in Firenze, hanno formata una società in nome collettivo per la vendita all'ingrosso ed a dettaglio di mercerie e chincaglie sotto la ditta *Beni e Galletti*. La durata è stata fissata in anni otto a contare dal primo settembre stante a cui si retrotraggono tutti li effetti, e salva una disdetta di mesi sei, senza la quale dovrà intendersi prorogata per altri tre anni. — I capitali posti nei traffici sociali ascendono a lire italiane ottantamila al netto di ogni passività e detrazione, ed appartengono a perfetta metà ai soci sopra nominati che potranno sotto la ditta sociale obbligare validamente la società, e che si divideranno per egual porzione tanto li utili che li scapiti.

Dottor Francesco Daddi.

2732 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì venticinque settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il signor Emilio del signor Baldassarre Zocchi scultore, e possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 dicembre 1865 per la formazione dei grandi viali, e loro accessori secondo il progetto dell'ingegnere architetto signor cavalier Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze — Un piccolo pezzo di terra, o resede della forma di un trapezio allungato posto fuori della Porta S. Gallo di questa città di Firenze lungo la via circondaria esterna dirigendosi verso il Forte S. Giovanni Battista della superficiale estensione di metri quadri 230 annesso alla casa di esso signor Emilio Zocchi dalla parte della facciata principale, e rinchiuso da muri, ed in parte da cancellate, al quale confina a primo via circondaria, 2° viuzzo del Romito, 3° Budini, e 4° nuova fabbrica del signor Zocchi venditore, rappresentato ai libri estimali del comune di Firenze già del Pellegrino in sezione *E* da porzione delle particelle di numero 2495, e 726b° e porzione degli articoli di stima di numero 1585, 2255° con rendita ratizzabile dall'agente delle tasse, e come meglio è indicato nella pianta catastale per rimettersi al detto agente delle tasse per eseguirne la voltura.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire tremila centotrentaquattro, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento che possano essere dovuti dal dì primo novembre prossimo 1866 all'Emilio Zocchi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

2731 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 24 settembre 1866 rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze da registrarsi nel termine prescritto dalla legge il signor Raffaello del fu Simone Betti, e la signora Cesira del detto signor Raffaello Betti vedova di Pietro Ulivieri o Olivieri attendente alle cure domestiche, e possidente nella sua qualità di madre avente la patria potestà dei signori Augusta, Manfredo, Metilde, e Carlo del fu Pietro Ulivieri o Olivieri tutti domiciliati in Firenze, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 19 decembre 1865 per la formazione dei grandi viali, e loro accessori secondo il progetto dell'ingegnere architetto signor cavalier Giuseppe Poggi, hanno ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze — Una casa composta del piano terreno, e di due piani superiori segnata dei numeri comunali 449, 450, 451, e 452 posta in comunità del Pellegrino ora comunità di Firenze, alla quale confina a 1° strada circondaria esterna fra la Porta S. Gallo, e la Porta al Prato, 2° Guidotti ingegnere Enrico, e 3° e 4° Budini, rappresentata al catasto della comunità di Firenze già del Pellegrino in sezione *E* dalla particella di numero 728bis articolo di stima 223²° con rendita imponibile di lire 237 54.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire dodicimila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento che possano essere dovuti dal dì 1° novembre prossimo 1866 ai signori Raffaello Betti, e Cesira Betti vedova Ulivieri o Olivieri ne' nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dottor Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

2734 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 25 settembre 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, S. E. Rev.ma monsignore Giovacchino Limberti, arcivescovo di Firenze, e come tale rappresentante la reverendissima Mensa Fiorentina, e per esso il molto reverendo signor don Gaetano del fu Giovanni Castellani, ecclesiastico domiciliato in Firenze di lui mandatario in ordine all'atto del dì 18 settembre 1866, recognito dal notaro ser Luigi Santoni esente da registro, a causa della espropriazione per i grandi viali e suoi accessori secondo il progetto del signor cav. Giuseppe Poggi, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto reale del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, rilasciato e venduto alla comunità di Firenze: — Un podere con casa colonica denominato *la Fortezza*, posto in parte nel comune di Firenze a immediato contatto delle mura urbane è parte nel già comune del Pellegrino, e precisamente in quella porzione di territorio aggregato al comune di Firenze, ed a contatto della via circondaria esterna presso il forte San Giovanni Battista, composto di numero quattro appezzamenti di terra con aia, e capanna lastricata, il detto podere ed annessi per la porzione posta nella comunità di Firenze nelle mappe e campioni catastali di detta comunità dalle particelle di numero 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, articolo di stima 1383, della sezione *A* gravato della rendita imponibile di lire 289 34; e nella sezione *E* di detta comune dalla particella di numero 3467, articolo di stima 2112, gravato della rendita imponibile di lire undici, la qual ultima particella è erroneamente impostata in conto della Società delle ferrovie come resulta dal pubblico istrumento dei 28 novembre 1849, rogato Anzillotti; e per la porzione posta in comunità del Pellegrino ora di Firenze in sezione *E* dalle particelle di numero 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 757, 754, 755, 756, 2328, 2329, 2332, 2067, 2070, 2075, e dagli articoli di stima di numero 227, 228, 229, 230, 1324, 1320, 1322, 1323, 1395, 1396, 1399, 1401, 1148, 1121, gravanti insieme della rendita imponibile di lire 164 92.

La qual cessione, rilascio e respettiva compra e vendita dal detto signor don Gaetano Castellani ne' nomi è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane cinquantacinquemila seicento quarantaquattro e cent. sessantadue, con più i frutti in ragione del cinque per cento dal giorno del suddetto pubblico istrumento, qual somma di lire cinquantacinquemila seicento quarantaquattro, e cent. sessantadue e quella pure riguardante l'importare delle stime vive e morte, e raccolte pendenti, dovrà essere pagata dalla comunità di Firenze, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, al detto signor don Gaetano Castellani ne' nomi, decorsi che sieno 30 giorni dall'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

2743 DIFFIDA.

Il signore Luigi Maranca, negoziante domiciliato in Arezzo, rende noto essere stata smarrita una sua lettera da esso impostata in Arezzo il dì 17 settembre prossimo passato diretta a Livorno al signor Samuel d'Angelo Castelli, entro la quale esistevano le appresso sette cambiali accettate dallo stesso signor Luigi Maranca, cioè:

Una di lire 892, per la scadenza di fine marzo prossimo nell'ordine del signor L. M. Bernheimer.

Una di lire 987 53 per la scadenza del 15 aprile prossimo nell'ordine del signor Lodovico di E. Moro.

Una di lire 1,535, per la scadenza di fine marzo prossimo nell'ordine del signor Leone Fiano.

Una di lire 1,500, per la scadenza di fine aprile prossimo nell'ordine del suddetto.

Una di lire 738, per la scadenza del 15 aprile prossimo nell'ordine del signor S. I. Friedmann.

Una di lire 466 50, per la scadenza del 15 novembre prossimo nell'ordine del suddetto.

Una di lire 1,270, per la scadenza di fine aprile prossimo nell'ordine dei signori fratelli Rocca e C.

Tutte rivestite della firma del suddetto signor Maranca senza nessuna gira; dichiara perciò che diffida chiunque a farne acquisto restando tutte nulle e di nessun valore, avendo emesse le seconde di cambio.

PIGNORAMENTO CON CITAZIONE.

L'anno mille ottocento sessantasei e questo dì ventisette del mese di settembre.

A richiesta del sig. Vincenzio Pezzi negoziante domiciliato a Faenza ed elettivamente in Firenze presso e nello studio del dottore Antonio Ghetti suo procuratore legale

Io infrascritto usciere addetto alla pretura del secondo mandamento (Santa Maria Novella) di Firenze ivi domiciliato ho contestato e contesto al signor Agostino Errani, residente in Roma,

Che con sentenza della pretura del mandamento di Faenza del dì 30 giugno 1866, eseguibile provvisoriamente non ostante appello, opposizione, e senza cauzione debitamente ad esso notificata, venne condannato al pagamento di lire italiane centosei e centesimi quaranta e nelle spese del giudizio liquidate in lire cinquanta e centesimi diciannove.

E che in esecuzione di detta sentenza per gli atti di questa pretura di Santa Maria Novella sono state fino dal dì 17 settembre corrente pignorate o sequestrate in mano del sig. Francesco Casalini, abitante in Firenze in via Nazionale num. 38, le somme che riteneva di spettanza del suddetto signor Agostino Errani.

E tale contestazione ferma stante, ho citato e cito il predetto signor Agostino Errani a comparire all'udienza che dal signor pretore del secondo mandamento (Santa Maria Novella) sarà tenuta la mattina del dì 13 novembre prossimo futuro per sentire confermare il suddetto pignoramento ed ordinare al signor Casalini di pagare al richiedente signor Vincenzio Pezzi la somma sequestrata fino alla concorrenza di lire centosei e centesimi quaranta di capitale, e lire cinquanta e centesimi diciannove spese liquidate con la sentenza sopra citata, più le spese successive di notificazione.

Copia del presente atto l'ho affissa oggi stesso alla porta della pretura del secondo mandamento.

Giuseppe Baldasseroni, usciere.
2744

2745 AVVISO.

Il sottoscritto cavaliere Cesare Dodici Schizzi avendo ottenuto dal Regio Governo con decreto del 10 marzo 1866 che il figlio suo conte Folchino Dodici Schizzi possa aggiungere il cognome *Cesi*, rende pubblica l'accordata autorizzazione a norma di quanto prescrive l'articolo 121 del Regio decreto sullo stato civile, con invito agli aventi interesse di poter farvi opposizione entro quattro mesi dalla data della presente dichiarazione.

Cremona, 26 settembre 1866.

Cav. Cesare Dodici Schizzi.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.